

CORRISPONDENTE DEL  
Cent. 101750  
PISA  
Supplemento al Num. 40BIBLIOTECA  
PISA  
UNIVERSITARIA

# In Memoria dell'Avvenire Anarchico di Francesco Ferrer

a cura dell'Associazione Razionalista Pisana

## IN MEMORIAM

Perché ricordare e celebrare l'Uomo che lasciò detto nel proprio testamento di non occuparsi di lui, ma dell'opera sua?

Semplicemente perché non è possibile lasciar più oltre insultare e calunniare la di Lui memoria, dai complici dei suoi assassini!

Lo spettacolo di tanti cani rognosi di tanti lupi famelici, di tante jene ributtanti, che si accaniscono a lacerare ed a fare a brani un cadavere, ci spinse, e spingerebbe ogni uomo di cuore, a scagliarsi contro tutte quelle bestiacce schifose, per disperderle o ricacciarle nelle tane tenebrose d'onde uscirono.

I vilissimi e turpi strumenti della Compagnia di Gesù, i più abbiotti e retrivi filibustieri della penna, i falsari della Storia e della scrittura, hanno fatto ricorso al loro solito sistema:

Odiare, denunciare, calunniare, far condannare ed assassinare, con la complicità del silenzio e dell'oblio dei rinnegati e degli incoscienti, un innocente, perché invisibile a loro, e lacerarne poscia la fama, affinché i futuri giustificino almeno in parte un tal delitto, è arte insuperabile dei preti e dei loro complici ignobilissimi.

Noi denunciavamo tale arte abbominabile al Tribunale della pubblica coscienza, e per quanto possano essere sacre le estreme volontà del martire assassinato in Ispagna dai gesuiti spadroneggianti tutt'ora nella corte di Madrid; straziato tutt'ora nella propria fama, da assassini ancor più spregievoli ed odiosi, (i persecutori della persecuzione ese-

cranda, di cui Francesco Ferrer fu vittima,) ne difenderemo ed esalteremo la memoria, finché non si cessi di calunniarla.

## MEMENTO!



ENO SCOPPIO DI FUCILI  
REBBDIENTI A UN BREVE CERNO DI SPADA  
DA DENTRO UNA TORVA SOLITARIA CINTA DI MURA E FOSSE  
ECHEGGIO PER LE SCUOLE DELLA TERRA  
RIMBOMBÒ NELLE OFFICINE DEL MONDO  
E I PENSATORI LEVANO GLI OCCHI DAL LIBRO  
E I LAVORATORI ALZANO IL PIGNO DALLE INCEDINE  
E SI VOLSERO AL TRAMONTO  
OGE ERA BAIOR DI PIAMME E ODGR DI ROCHI  
**FRANCISCO FERRER**  
ERA LA CADUTO IN UN TETRO FOSSATO  
E GLI UCCISORI INCOSCIENTI  
SFILARONO DAVANTI IL CADAVERE INSANGUINATO  
DI COLUI CHE VOLLE REDIMERE ANCH' ESSI INFELICI!  
STRINGETEVI L'UN L'ALTRO DAVANTI A QUESTO MARTIRE  
O PENSIERO E LAVORO UMANI  
QUELLI CHE FERRER NON POTÈ REDIMERE COLLA PAROLA  
LI REDIMA COL SANGUE!

Giovanni Pascoli.

Noi, che conoscemmo il modesto quanto intemerato fondatore della « Scuola Moderna » in occasione della sua venuta in Italia pel Congres-

so Internazionale del Libero Pensiero; che ci onorammo altamente di rendergli omaggio sulla presentazione e sulla fede di uomini inospettabili, che lo conobbero in Francia, in Barcellona ed in Italia, e che son pronti ancora a testimoniare della sua alta onestà ed austerità di costumi, così nella vita pubblica come nella privata, quali Carlo Malato, Jean Grave, Elia Reclus, Luigi Fabbri e cento altri, non possiamo non sentirci pervasi da un fremito di sdegno irrefrenabile, quando si osa falsarne la storia, alterandone contorcendone, travisandone gli eventi, sulla falsariga dei venduti alla Inquisizione di Barcellona e di Madrid.

Noi accusiamo di mendacio il clericalume d'Italia, di Francia, e di Spagna oggi, come i nostri precursori, quando di quella Pulsella d'Orleans (Giovanna d'Arco) che hanno ora beatificata, scrivevano ignominia, in nome della Chiesa di Roma, accusandola di sortilegi e di seduzioni e facendola condannare al rogo; ed insorgiamo, in nome della ragione e della onestà politica, dell'imparzialità e della verità in difesa della vittima di costoro.

Ma colui che vollero fare loro vittima, noi abbiamo veduta risplendere l'aureola del martire.

A lui dedicheremo, oh, non solo le strade già intitolate ai santi del feticismo cattolico; ma anche tutti i nostri pensieri, i nostri voleri ed i nostri animi.

Con tutte le nostre forze ne proseguiremo l'apostolato indefesso, e nel suo nome bandiremo la nuova crociata libertaria e razionalista contro ogni menzogna, contro ogni superstizione, contro ogni iniquo pri-

vilegio, contro ogni guerra, contro ogni iniquità.

È sarà questo il miglior modo di commemorare degnamente la di lui memoria cara e compianta.

Abbasso i gesuiti!

Viva Francesco Ferrer!

I Redattori.

## Siamo degni di ricordarlo?

*Oggi no, perchè regna l'equivoco e le folle oppresse, tormentate, vivino d'ansia e di trepidazioni; e il calcolo più volgare trionfa e la fede nei principi più puri si spegne...*

*Ma un giorno, se brancoleremo incerti nel vuoto, in cerca d'una parola che ci unisca, d'una voce che ci consoli e ritempri il nostro spirito; se andremo in cerca d'un nome che sia segnacolo d'una comune tendenza al rinnovamento dell'anima popolare; il nostro pensiero andrà alla fossa di Montjuich, dove giace, invendicato, l'ultimo martire della reazione e della prepotenza clericale.*

*E ci ricorderemo allora del suo nome glorioso:*

### FRANCESCO FERRER.

*Ma fino a che i governi si reggeranno in nome di dio, e le folle si adatteranno — inconsapevoli e rassegnate — a sopportare lo scudiscio del padrone o l'aspersorio del prete; fino a che la donna non sarà strappata alle male arti della Chiesa, e non diventerà l'angelo tutelare della Casa; e i bimbi non cresceranno educati alla religione del Vero, noi non potremo rievocare degnamente l'epica figura del martire catalano.*

*E verrà quel giorno; verrà, perchè la storia ha le sue collere e le sue vendette.*

*E incomincerà allora una nuova vita per noi; e sarà possibile allora la santa alleanza dei popoli contro le scellerate alleanze dei re.*

*Incomincerà allora una nuova storia; e un'arma sola, potente, trionferà nel mondo: la ragione!*

*Non vi saranno allora più birri, nè preti, nè spie; e l'umanità redenta potrà riprendere il suo aspro cammino.*

*Rievocheremo in quel giorno gli spiriti dei nostri maggiori; e sulle rovine del clericalismo disfatto aleggerà superba l'ombra del martire invendicato.*

*Oggi non è possibile parlare di Francesco Ferrer: troppi odi ci dividono, troppe diffidenze ci affannano.*

*Oggi, no, perchè regna l'equivoco...*

Urus.

## IL MARTIRE

*« Il dibattimento di Ferrer non è stato  
« che una triste commedia a soggetto polli-  
« tico giudiziario, nella quale ciascuno ha  
« esercitato egregiamente la sua parte: l'ac-  
« cusa il suo torquere leges ut torquesant  
« homines, i giudici il loro later arma si-  
« lent leges; il governo il suo si hunc di-  
« mittis non est amicus Caesaris... »*

GIOVANNI ROSADI.

Poichè la setta nera, non paga di essersi dissetata col sangue generoso del martire di Mountjuich, tenta oggi di insozzarne la memoria con infami calunnie, è bene ricordare come fu assassinato un apostolo generoso or son cinque anni: Francesco Ferrer, il fondatore della Scuola Moderna. Da lungo tempo si addensava il nembo sul capo di Ferrer; in un paese asservito al clero cattolico (il più feroce e sanguinario di tutti) osava diffondere, a mezzo della sua Scuola, il verbo nuovo della civiltà, proponendosi di formare individui "liberi", e "nemici di ogni lotta fratricida interna ed esterna"; ai lavoratori abbruttiti e resi schiavi in nome di un dio e dello stato, insegnava "che la classe operaia, o meglio, l'umanità in generale, non devono nulla attendere da un dio o da uno stato"; al popolo reso imbecille dalla secolare inquisizione, diceva: "molto sangue dovrà essere sparso per la vostra emancipazione!". E la sua propaganda e la sua azione ridestavano gli animi, inculcavano in essi il germe santo della ribellione contro la tirannide teocratica, statale e borghese, formavano una coscienza nuova, bella, virile, laddove era fino allora regnata la superstizione e l'ignoranza. — Si tentò dapprima di coinvolgerlo per complicità nella bomba di Morral, nel processo del 1906, ma il colpo andò fallito. Nell'ombra i discendenti di S. Ignazio e di Torquemada, illividivano per l'esecranda attesa. E vennero i moti della Catalogna, che rivelarono all'Europa attonita il divampare della rivoluzione nella Spagna bigotta e sanfedista, moti tosto repressi nel sangue, con l'ausilio delle torme vandeane della campagna. Francesco Ferrer, fu dapprima lasciato indisturbato, poi le accuse sempre più addensandosi contro di lui, quale principale sobillatore, lo indussero a costituirsi spontaneamente. Il 13 ottobre 1909 mentre si avviava alla volontaria prigionia fu riconosciuto, arrestato, e portato nel Castello di Mountjuich. Fu allora che l'anima reazionaria della Spagna ebbe a mostrarsi nella sua ributtante oscenità. Finalmente era nelle mani il capro espiatorio! Che importava se Ferrer, nella rivoluzione del luglio non ora a Barcellona, ma in Francia? Che valeva dimostrare — come tentò al processo l'integro Galceran, avvocato difensore d'ufficio di Fer-

rer — che la orrida miseria in cui languivano i lavoratori, era stata la prima causa dei loro eccessi? Muoia Ferrer. Scompaia l'incitatore e si confiscano i suoi milioni! Muoia Ferrer! Imponere il ciero al Re spagnolo, muoia l'incredulo, il blasfematore, che rovina la nostra bottega! Muoia Ferrer! Strillavano le caste militari e borghesi, che dall'azione educatrice di Ferrer si sentivano ruinare il terreno sotto i piedi. Muoia Ferrer! Imprecavano le folle campagnole che in esso vedevano l'anticristo, inebetite dal secolare dominio pretesco.

E il delitto fu congegnato. Scriveva Pietro Gori, un un mese dopo: "A tradimento giudicato, condannato a tradimento con una procedura da pelli rosse. E a tradimento assassinato sull'orlo di un fosso: senza che i giudici avessero avuto l'anima di leggere in faccia al mondo, che fremeva, la sentenza infame..."

La mattina del 13 ottobre 1909, dopo un ultimo addio all'amica Soledad, Ferrer fu condotto sullo spalto del castello. Al frate importuno che voleva assisterlo nell'agonia, l'eros rispondeva: "Mi lasci, reverendo, non ho bisogno dei suoi conforti... Alle ore 9 precise, Francesco Ferrer cadeva crivellato dal piombo regio, gridando: Viva la Scuola Moderna!"

In noi tutti è vivo il ricordo della santa indignazione che il suo assassinio suscitò in Europa. Per un istante parve che il sangue di Ferrer dovesse travolgere, mare impetuoso, tutti i ricettacoli dei corvi neri: ovunque si auspicava alla mano che lo avesse vendicato e in quei giorni troni e chiese avvertirono rimbombanti un sinistro ericchiolio alle loro basi.

Oggi, ritornato loro un po' di coraggio ostentano al sole le loro iniquità, illudendosi di compierne delle nuove. — Fino a quando, lavoratori?

Mario Statti.

## Francisco Ferrer

*Più si crede, meno si sa, meno si sa, più si è ignoranti, e più l'uomo è ignorante, meglio si può governare.*

M. BAKOUNINE.

Torna il ricordo funereo...

Era uno di quei giorni d'ottobre, plumbei, tristi e ventosi, che empiono l'orizzonte di nuvole basse e accidiose, e l'anima di dolorose memorie.

Il cielo era frigido e tenebroso come l'anima di un prete; la natura dispogliata dalle sue vesti floreali si adagiava nella bara immensa dei boschi e dei piani già frullati; già vendemmiati, già predati di ogni tesoro fruttuoso.

Il turrito Castello di Montjuich, dove la Monarchia Spagnola ha assassinato tanti martiri dell'Umanità, rei soltanto di aver predi-

Fino a tanto che l'iniquità durerà, noi anarchici-comunisti-internazionalisti, rimarremo in istato di rivoluzione permanente. E. Reclus.

cato la redenzione del popolo oppresso, nereggiava tragicamente sotto gli ultimi splendori crepuscolari. Il cielo era solcato di lunghe strisce sanguigne, lontano si stendeva avvolta in un luteo velario di brume la campagna morta.

FRANCESCO FERREK, il fondatore della Scuola Moderna, in quella muta caliginosa, non paurosa, presago della fine miseranda che si apparecchiava al suo apostolato, meditava .... sognava....

Al di là del martirio, al di là della morte nel lume spiritale delle albe future, vedeva crescere e prosperare l'immortale fruttificazione della sua semenza.

L'infame compagnia dei gesuiti, aveva ormai deciso di liberarsi da questo seminatore del vero. Essi volevano essiccare nel cuore proletario della Spagna, quella polla fresca e inesauribile di propaganda razionalista, che criticava l'ordine costituito, che abbassava lo scettro dei re, e la turpe menzogna religiosa.

I gesuiti, fedeli ai vecchi principi della tirannide inquisitoriale di P. Arbues, di Torquemada e della Chiesa Romana, intesero di uccidere con Ferrer quel meraviglioso patrimonio scientifico, ch'è l'opera lenta e stratificata dei secoli.

Pigmei, gnomi ridicoli e tigri assetate di sangue!

Un bieco carnefice annunciò l'ora di morte al prigioniero. Egli dormiva, sognando forse, come Socrate, una nave bella dalle ali di cigno, reduce dall'Isola sacra di Delfo.

Fu condotto nel cortile erboso, all'ombra di quelle muraglie maledette, e fu fucilato.

Quelli stessi che egli voleva redimere, come dice l'epigrafe di G. Pascoli, crivellarono la sua fronte luminosa di ferite; il cranio si spezzò; quella mente che aveva sognato così sublime sogno di redenzione umana, in un attimo irrigidì nelle tenebre della morte.

Questo è il destino di tutti i precursori da Cristo a Socrate, da Bruno al Savonarola.

La chiesa è sempre stata nemica della civiltà. Lo dice Dante, lo afferma la storia. Si oppone alla liberazione di Roma, ora si oppone alla redenzione dell'Umanità.

E' l'ora che cessi questa vana oppressione dell'anime umane. La religione nostra è quella che ci ha insegnato FRANCESCO FERRER:

"Lavorare, lottare per il progresso eterno dei popoli, affratellare gli oppressi, innalzare i vinti, sollevare i reietti, pugnare per un domani migliore per i lavoratori."

Viva FRANCESCO FERRER!

La Scuola Moderna trionferà nei secoli. I suoi frutti saranno l'uguaglianza e la fratellanza dei popoli, l'abolizione della proprietà, la fine dello sfruttamento umano, la fine dell'oppressione statale e militare, la fine di tutte le guerre.

Essa non morrà, poichè l'Ideale a cui è ispirata la sua missione educatrice, non può tramontar mai. Morirete voi, o tigri che as-

sassinaste F. Ferrer, e le vostre dottrine balorde.

L'Ideale non muore.

Rimbombo avvisator di mille tuoni  
avvampante furor di mille stormi  
turbine di tempesta,

voce che mai non muore.

aquila eterna che si slancia al monte  
sopra il tempo, lo spazio e la ruina  
ei resta vincitore.

Gino Del Guasto.

## RAZIONALISMO e DEMOCRAZIA

L'Ideale della democrazia è quello di rompere la cristallizzazione delle idee, che tengon ferme le manifestazioni dei popoli. La democrazia è atea e razionalista: atea nel senso che non vuole alcuna imposizione di idee; ammette la religione in quanto è spontaneamente sentita, ma non imposta; se no è ipocrisia.

La prima democrazia è stata quella ateniese. In Atene sorse il governo democratico per la prima volta; e quella democrazia fondò per la prima volta il razionalismo in contrapposto alle Società orientali, in opposizione al Governo teocratico e a quell'ordine di idee che avevano lo scopo di arrestare l'evoluzione dei popoli.

Nella Cina uguali idee dominarono 8000 anni fa. L'arresto successivo si deve alla immobilizzazione della psiche e a quella delle idee.

Le democrazie hanno proclamato il principio razionalistico. Razionalista fu la democrazia romana, razionalista è la democrazia francese, razionalista è quella che governa il mondo. Materialmente, nei monumenti e nelle opere d'arte vi è la medesima idealità: infrangere quell'ordine d'idee che vogliono impedire l'evoluzione mentale dei popoli moderni.

Dalla rottura della cristallizzazione psichica sociale è venuto fuori il fenomeno del progresso scientifico.

Questa democrazia tende a materializzarsi nei monumenti, nelle opere d'arte e anche nei cartelli delle strade, per un alto ideale, cioè per glorificare il nome di un uomo, per quanto possa aver l'intonazione di aver resistito e reagito, quando si trattava di volerne coartare l'Ideale e dettare a forza un ordine d'idee che non deve essere imposto.

La più grande lotta della umanità è la lotta per il libero pensiero.

Non l'amministrazione repubblicana, non lo spirito antireligioso, né anticlericale hanno determinato dunque la nostra deliberazione; ma solo la democrazia con i suoi alti ideali, che tendono a mantenere

la libertà di coscienza e di idee nelle ricerche scientifiche, che sono le basi fondamentali del progresso dell'umanità.

Prof. C. Magri.

*Non abbiamo potuto esimerci dal riprodurre testualmente il discorso del Prof. Magri, che gli untorelli della stampa chiercuta avevano cercato di adulterare, con la loro solita arte lejolesca per mettere in ridicolo le grandi verità. Questa la miglior protesta. N.d.r.*

## Nelle regioni del pensiero

### Alle carogne dello Czarismo

Rivoluzione significa precisamente il contrario di rivolta. Ogni rivoluzione essendo compimento normale, porta in sé medesima la propria legittimità, la quale viene talvolta disonorata da falsi rivoluzionari, ma persiste, quantunque macchiata; ma persiste, quantunque insanguinata.

Le rivoluzioni non nascono da un incidente, ma dalla necessità; sono un ritorno dal fitizio al reale, accadono, perchè bisogna che avvengano.

VICTOR HUGO.

Il mondo intero ci appartiene e noi apparteniamo al mondo.

Abbasso tutti i confini, simboli di accaparramento e d'odio.

Noi sentiamo l'impazienza di poter abbracciare tutti gli uomini e dir loro che son nostri fratelli.

ELISEE RECLUS.

Per noi sono fratelli tutti gli oppressi, tutti coloro che lottano per l'emancipazione umana, e sono nemici tutti gli oppressori, tutti coloro che fondano il proprio bene sul male altrui, dovunque essi sian nati e qualsiasi lingua parlino.

ERRICO MALATESTA.

I popoli incominciano a capire che l'ingrandimento di un risfatto non può esserne la diminuzione; che se uccidere è un delitto, commettere una ecatombe non può essere una attenuante; che se rubare è vergogna, impadronirsi per forza di un intero paese non può esser gloria.

Proclamiamo queste verità assolute.

Disonoriamo la guerra!

VICTOR HUGO.

La guerra è sempre stata il trastullo dei grandi e la stupida gioia dei piccoli.

C. FLAMMARION.

Ogni guerra è un male, finisca con la vittoria o con la sconfitta: Un male per i combattenti, come per i neutri.

Io non credo alle guerre benefiche.

P. KROPOTKINE.

La guerra è la più criminale aberrazione degli uomini, il militarismo il suo esecutore ed entrambi sostengono il privilegio dominante nella società attuale.

F. FERRER.

## Il vero delitto di F. Ferrer

### La Scuola Moderna.

« I governi di tutti i tempi hanno cercato di tener sempre le redini dell'educazione del popolo, poichè sanno meglio di chiunque che la loro potenza è basata quasi totalmente sulla scuola e perciò se no impossessano sempre più ». È passato il tempo nel quale i governi s'opponevano alla diffusione della istruzione e in cui cercavano di limitare l'educazione delle masse.

Questa tattica era loro possibile un tempo, perchè la vita economica delle nazioni permetteva l'ignoranza popolare, questa ignoranza che rendeva così facile il dominio dei popoli. Ma i tempi sono cambiati. I progressi della scienza e le scoperte di ogni specie hanno rivoluzionato le condizioni del lavoro e della produzione.

Non è più possibile ora che il popolo resti ignorante; bisogna che esso sia istruito, perchè la situazione economica di un paese si conservi e progredisca di fronte alla concorrenza universale. Allora i governi hanno voluto l'istruzione, un ordinamento sempre più completo della scuola, non perchè sperassero dall'educazione il rinnovamento della società, ma perchè avevano bisogno d'individui, di operai, di strumenti da lavoro più perfezionati per far prosperare le imprese industriali e i capitali impiegativi.

E si sono visti i governi più reazionari seguire questo movimento; essi hanno ben compreso che l'antica tattica diveniva dannosa alla vita economica delle nazioni e che bisognava bene adattare l'educazione popolare alle nuove necessità.

Ma si avrebbe un gran torto di credere che le classi dirigenti non abbiano saputo prevedere i pericoli che poteva creare per essi lo sviluppo intellettuale dei popoli e che sarebbe stato mestieri cambiare i mezzi di dominazione. I loro metodi si sono adattati alle nuove condizioni della vita e i governi si sono sforzati di conservare nelle proprie mani la direzione dello sviluppo delle idee.

Pure cercando di conservare le credenze sulle quali era basata altre volte la disciplina sociale, hanno procurato lo stesso di dare alle idee nate dagli studi scientifici un significato che non potesse danneggiare le istituzioni esistenti. « Ed è per questo che i governi si sono impadroniti della scuola mentre in altri tempi lasciavano ai preti la cura dell'educazione del popolo, perchè ciò conveniva, essendo l'insegnamento di quelli un puntello dell'autorità ».

Il pericolo per i governi consisteva nel risveglio dell'intelligenza umana alla vita intensa, nel risveglio, in fondo delle coscienze, della volontà d'emanciparsi.

Sarebbe stato pazzia lottare contro le forze in evoluzione; bisognava arginarle a modo proprio. Ed è per questo che, invece di ostinarsi nei vecchi metodi di governo, ne adottarono dei nuovi d'una evidente efficacia.

Ma c'era bisogno d'un gran genio per trovare questa soluzione: la semplice spinta dei fatti fece capire agli uomini di governo come dovevano opporsi ai nuovi pericoli. Fondarono scuole, s'affaticarono a diffondere l'istruzione e, se anche ci furono di quelli che in principio resistevano a quest'impulso, perchè così volevano gli interessi di qualche partito politico in antagonismo con gli altri, pure anche questi ben presto si convinsero che meglio valeva cedere, e che la miglior tattica era d'assicurarsi con l'uso di questo nuovo mezzo la difesa dei propri privilegi.



Si videro allora lotte terribili per la conquista della Scuola, lotte che in tutti i paesi continuavano con accanimento: qui trionfa la società borghese e repubblicana e là il clericalismo. Tutti i partiti sanno l'importanza della scuola e non risparmiano alcun sacrificio per assicurarsi il trionfo. Essi gridarono su tutti i toni: « Tutto per la scuola e con la scuola! ».

Il buon popolo deve essere commosso da tanta sollecitudine, poichè tutti vogliono il suo elevamento per mezzo dell'istruzione; il suo benessere per giunta. Un tempo si poteva dirgli: « Costoro cercano mantenerti nell'ignoranza per meglio sfruttarti; noi invece ti vogliamo istruito e libero ».

Ora ciò non è più possibile: si costituiscono scuole in tutti gli angoli e sotto tutte le insegne. Ma è in questo cambiamento così unanime di idee fra le classi dirigenti, a riguardo della scuola, che io trovo la ragione di diffidare della loro buona volontà, e la ragione

insieme dei fatti che motivano i miei dubbi sull'efficacia dei mezzi di rinnovamento, che vogliono mettere in pratica certi riformatori.

Essi si studiano pazientemente di conoscere il fanciullo e - per quanto la loro scienza sia giovane ancora - si ripromettono di poter dire quali metodi di educazione convengono meglio al suo sviluppo integrale; non altro.

Ora, questa indifferenza, per dir così, professionale, è molto pregiudizievole, io credo, alla causa che si vuole servire. Non voglio dire con ciò che i riformatori dottrinari siano del tutto incoscienti della realtà dell'ambiente sociale, e so anche che essi sperano dai loro sforzi i migliori risultati per il bene generale.

Essi pensano: « Sforzandoci a rivelare i segreti della vita dell'essere umano, cercandone il processo dello sviluppo normale, fisico e psichico, noi potremo indicare un sistema di educazione più favorevole al libero esplicarsi delle energie umane. Ma non vogliamo occuparci direttamente della rinnovazione della scuola; come scienziati del resto non lo potremo; poichè non sappiamo ancora definire esattamente ciò che bisognerebbe fare. Noi procederemo per lenta gradazione, convinti che la scuola si trasformerà a misura che aumenteranno le nostre scoperte, per la forza delle cose. Se domandate il nostro parere individuale, saremmo d'accordo con voi nel preconizzare una evoluzione nel senso di una larga emancipazione del fanciullo e dell'umanità per mezzo della scuola; ma anche in ciò siamo persuasi che l'opera nostra si svolgerà tutta in questo senso e raggiungerà lo scopo per le vie più rapide e dirette ».

Questo ragionamento è, evidentemente, logico o nessuno oserebbe impugnarlo. E pur ad esso si mescola una gran parte di illusione. Sì, se i governanti avessero, come uomini, le stesse idee di questi benevoli riformatori, se si curassero realmente d'organizzare e di modificare di continuo la società nel senso di una scomparsa progressiva della servitù, si potrebbe ammettere che i soli sforzi della scienza basterebbero a migliorare le sorti dei popoli.

Ma noi siamo ben lungi da ciò. « Sappiamo purtroppo che tutti coloro che si disputano il potere non hanno altra cura che la difesa dei propri interessi e non si preoccupano di vincere che per sè soli e per la soddisfazione dei propri appetiti. Da lungo tempo noi abbiamo cessato di credere alla loro parola; qualche ingenuo s'illude ancora che vi sia in quelli, in ogni modo, un po' di sincerità; crede che talvolta anch'essi desiderino il benessere dei loro simili, ma gli ingenui si fanno sempre più rari e il positivismo del secolo è troppo crudele, perchè si possa ancora ingannarsi sulle intenzioni di coloro che ci governano ».

Francesco Ferrer.

**IL CARME ANNIVERSARIO** (1)  
IN MEMORIA  
di **FRANCISCO FERRER**

Voce soave le solitudini  
Del deserto non più sola armoniva;  
Ma n' covili de le... fiera bipedi:  
Di cose umane favellar si udiva.  
Era tal voce dolce qual musica  
Che in onde armoniose si diffonda,  
Fin dove, a gli echi de le sfere, il ritmo  
De la Natura Universal risponda:

La nova Scienza, le filosofiche  
Speculazioni, le conquiste audaci.  
L'armonia universale, indistruttibile,  
D'oltre tomba i terror vani e mendaci:

Tutto narrava; ma da le tenebre  
La Chiesa il Ben, la Verità, non vuole,  
ed a morte dannò l'empio, l'eretico:  
...Jena crudele, rifuggente il Sole

E presso a l'alba, Francesco Ferrer  
S'incamminò verso il fossato, avvòlto  
Ne la penombra, in mezzo a i birri, intrepido  
Bevendo l'aer che gli sfiorava il volto.

Perchè sorrise difronte a i lividi  
Scherani, che attendeano ivi schierati?  
Egli rivolse lor, sereno, il pallido  
Volto e così parlò loro: "Soldati!

"Non voi, figliuoli, siete colpevoli:  
"Sono innocente! Sia l'infamia eterna  
"Per lor, che in me un' Idea vogliono uccidere:  
"Viva, gridò, la mia "Scuola Moderna!"

E cadde subito sotto la scarica,  
De l'ufficial di guardia... a un gesto sol!  
Ed ora il Mondo lo saluta Martire:  
È sacro, ormai, di Catalogna il suol!

Soledad piange l'incomparabile  
Amico, in lui, l' Maestro ed il consorte:  
Le figlie meste il lor padre rimpiangono;...  
Ma l'odio sopravvive anco a la merte!

Chè ancor la magra Lupa famelica  
Le "agute scane", nel suo cor tormenta:  
Ma in Vaticano, vaneggiante, il despota  
La vendetta de' liberi paventa.

Trema il Borbone nei ricettacoli  
D'Alcazar mentre cupo il ciel rintróna  
E guata a l'Escorial, colto da brividi,  
Sentendo le notizie di Lisbona.

No, non tremare! L' Idea si vendica  
Pur senza il ghiaccio tuo sangue regal!  
La Spagna saprà far la sua repubblica  
Senza imitare il tuo reo Tribunal!

No: non fu d' odio voce, la placida  
Voce di Ferrer, che spengesti, o re:  
C' insegnava l' Amore e il Ver, quel martire,  
E... c' insegnò il perdono anche per Te.

Dunque, a chè tremi? Non è ancor l'epoca:  
Secol d'eroi - no 'l sai? - questo non è:  
Non è ancor l'ora, in cui sapranno i popoli  
Sferrar dal giogo il core, il braccio e il piè.

Le schiere audaci, che si ribellano,  
Legioni de la morte, or non son più,  
Per abbatte un trono, che... si sgretola  
E calpestar la Croce di Gesù;

Che ormai, parlata da Soledad,  
Innozzato di sangue e di viltà,  
Già cadde ai piedi di Francesco Ferrer  
Spianando i passi de la Libertà.  
8 Ottobre 1914.

V. S. Mazzoni.

(1) - Dalle "Odi Libere", recente pubblicazione, in vendita presso tutte le edicole e librerie locali. Prezzo del volume L. 1.

**LA SCUOLA MODERNA**  
(Psico-Pedagogia Libertaria).

Per avere un' idea chiara ed indelebile della nuova morale della "Scuola Moderna", di Francesco Ferrer riporterò qui la traduzione di alcuni componimenti fatti dagli alunni ed inseriti nel fascicolo del 30 Settembre 1904 del "Boletin de la Escuela Moderna."

(Bambino). IL MICROSCOPIO. — La scienza antica rimaneva arretrata perchè come mezzo di osservazione non si aveva che la scienza naturale. Oggi disponiamo del microscopio, e con questo vediamo i germi di molte infermità, e come si compongono gli organismi animali e vegetali. Il microscopio è un' invenzione di uomini liberi; i fanatici della religione sarebbero incapaci di tali invenzioni, poichè tutto attribuiscono al loro Dio.

(Bambino). LA TAVERNA. — Peccato che assistano tante taverne invece di tante scuole libere! Nella taverna gli uomini si abbrutiscono e consumano le risorse della famiglia. Le donne soffrono e si ammalano, mentre i bambini rimangono abbandonati per le strade, mal nutriti e mal vestiti e quando saranno uomini non sapendo nè leggere nè scrivere, seguono il cammino dei loro padri.

(Bambino). LA GUERRA. — Non devono combattere tra loro gli uomini. Le armi furono inventate dagli uomini per dominare i loro simili, invece di inventare strumenti scientifici per il progresso dell' Umanità,

Molti si guadagnano la gloria con la guerra, però questa gloria è sempre per i capi, mentre i soldati, che sono quelli che per essa lavorano, se ne muoiono sul campo di battaglia, o ritornano a casa con un occhio, un braccio o una gamba di meno. L' inventore di un istrumento di distruzione si mostra orgoglioso della sua opera, gli danno dei premi che egli accetta e così gli uomini invece di farsi più civili si abbrutiscono con la guerra.

(Bambino). LA RELIGIONE. — La religione ha sempre condotta l' umanità per una strada falsa. Ai bambini invece d' insegnare a riflettere e ad amare i loro simili essa insegna a pregare ed a ammirare quelli che uccidono.

Vuol che si creda ai miracoli mentre è provato che tutto si verifica nel mondo per cause naturali. La religione è stata sempre la disgrazia dell' umanità a lei si deve lo sfruttamento della guerra. Se domandiamo ai credenti di ciascuna dello innumerevoli religioni quale è la vera; tutti rispondono:

— La nostra! Il che prova la falsità di tutto.

(Bambino). IL REGGIMENTO. — Un giorno passando per il corso vidi un reggimento di soldati. Mi causarono tanta pena, che quando mi furono vicini fuggii dalla parte opposta. Con dolore vidi la gente che accorreva, e che anche i bambini dalle scuole accorrevano ad ammirarlo quella schiera di schiavi. Questo dimostra che il popolo è barbaro, e che invece di seguire la via del progresso, ama ancora vedere degli schiavi infelici.

(Bambino). LA CORRIDA DEI TORI. — Non comprendo come tanti si entusiasmino nel vedere soffrire gli animali.

Questo divertimento è frutto dell' ignoranza; se a tutti si desse la dovuta istruzione, come è data a noi, non esisterebbero le corse dei tori.

(Bambino). I MODERNI PROGRESSI. — In questi tempi si sono avute molte invenzioni dovute alla scienza.

Gli uomini cominciarono a progredire quando abbandonarono le superstizioni... la religione sta in ragione inversa della scienza.

Come potrebbe ammettersi con Galileo che la terra si muove, se la Bibbia dice che la terra sta fissa e che intorno ad essa gira il sole?

Evidentemente gli allievi, nello svolgimento dei temi, si ispirarono alle idee ed alle tracce loro esposte dai maestri, e dalla lettura dei compiti, appare ben chiaramente l' importanza morale, dei nuovi sentimenti manifestati dai fanciulli, non colta brutalità e colta malvagità dell' espressione, ma con la semplicità di un raziocinio elementare, chiaro, perfetto.

Avv. Luigi Molinori.

**NOTIZIE BIOGRAFICHE**  
di **Francesco Ferrer**

Francesco Ferrer nacque nel 1859 in Abella, (provincia di Barcellona) da genitori borghesi.

Fu impiegato in un' amministrazione ferroviaria; ma i sentimenti altruistici, che nel suo spirito dominavano, lo gettarono nel movimento repubblicano.

Nel 1885 prese parte al tentativo insurrezionale di Santa Colonna de Farnès; il movimento fallì e il generale Villacampa che lo guidava, condannato a morte, poi graziato da Maria Cristina, finì i suoi giorni, quale deportato a Fernando Po.

Ferrer riparò in Francia, a Parigi, dove prestò gratuitamente la sua opera di segretario al capo del partito repubblicano progressista Ruiz Zorilla, e per vivere dovè ingegnarsi commerciando in vini e dando lezioni di lingua spagnola.

Una fortuna inaspettata fu ed un tempo causa del suo martirio e della sua gloria.

Certa signorina Meunier, sua allieva, morta senza eredi legittimi, lo lasciò proprietario di una cospicua sostanza e con questa Egli i-

nizio la realizzazione del suo sogno di educatore razionalista e libertaria.

Fu la tenacia e l'operosità colla quale perseverava nel suo costante lavoro di creare Scuole Moderne dovunque, d'fronte ed in opposizione alle scuole clericali, che gli suscitò contro l'ira implacabile di questi.

La prima occasione per tentare di atterrare il nemico, si presentò ai gesuiti, subito dopo l'attentato di Morral, che Ferrer aveva avuto collaboratore in un'azienda editrice.

Il Morral gettò una bomba contro il corteo nuziale del re di Spagna causando molte vittime fra i presenti. Inseguito, riconosciuto, raggiunto, uccise il gendarme che lo seguiva e poi si suicidò.

Francesco Ferrer, fatto arrestare come complice di Morral, fu giudicato insieme col repubblicano Nankens ed altri, ma il giudizio avendo dovuto svolgersi sotto il controllo dell'opinione pubblica internazionale, i giudici dovettero loro malgrado assolvere l'innocenti.

Ma i feroci Torquemada di Spagna, fallito il primo loro tentativo di rovinare l'opera di Ferrer e di sbarazzarsi di lui, guatavano il momento di tendergli una nuova insidia, ed il momento fu colto nella insurrezione popolare catalana del giugno 1909 contro la guerra del Riff.

Per una di quelle combinazioni con le quali il caso, sembra talora beffarsi degli uomini, la trama infernale dei gesuiti riuscì e Francesco Ferrer, da costoro denunziato come istigatore e principale attore di questa rivolta, fu condannato a morte, su deposizioni di testimoni comprati con lo spavento di doverne seguire la sorte, o con le lusinghe di una liberazione immediata in un simulacro di giudizio, nel quale lo stesso capitano Galceran, che lo difese, dichiarò tutta la falsità e lo scopo losco e sleale dell'accusa. Il resto è noto.

La epigrafe di Giovanni Pascoli è il più grande dei cenni storici, che sul delitto dei Gesuiti di Spagna e sull'epilogo tragico del 13 ottobre 1909 potesse tramandarsi ai posteri ad eterna infamia dei responsabili della morte di Lui.

Non vogliamo raccogliere qui le insinuazioni che i preti hanno sparse sulla vita privata del martire, rimproverandogli il lascito spontaneo della Signorina Meunier, come una specie di frode..... pretesca, mentre è ormai noto all'universale il testamento della nobile Signorina a favore della istruzione razionale della infanzia; testamento che nemmeno i presunti eredi fabbricati dalla Compagnia di Gesù, poterono impugnare.

E mentre i ruffiani delle orgie cardinalizie e vescovili con le belle badesse dei conventi - postribolo dei nostri tempi, stendono veli non sempre pietosi sulle gesta dei maialacci neri, - uno dei quali, a Parigi, riuscì in odio al Libero Pensatore FRANCESCO FERRER a sedurre la consorte imbogottita ed a spingerla a tentare di assassinarlo ed a fuggire, da Parigi, involandogli la più piccina delle

figliuollette, SOL FERRER, tacciano tal sacro adulterio, ed inveiscono contro il martire, perchè dopo anni ed anni di sconsolata vedovanza trovò una donna, un angelo consolatore che volle essergli compagna, anche senza il matrimonio, conoscendone la vita, presagendone i perigli, dividendone la missione ed il martirio.

Soledad Villafranca, della quale pubblichiamo la gentile immagine a quella di Lui.

I Redattori.

## IGNORANZA O SETTARISMO ?

La obbrobriosa campagna ingaggiata con tanta foja settaria dalla clericanaglia locale, contro la iniziativa dell'Associazione Razionalista di questa città, di domandare il cambiamento di nome della vecchia strada di San Giovannino in quella di Francesco Ferrer, si può compendiare tutta nelle tre parole che servono da titolo a questo scritto.

O meglio, non tutta; poichè dai noti psoghi del *Messaggero di Maffi* traspare anche l'insensata rabbia impotente della cricca ignobilissima, che presume di dominare con la sua carta straccia e sporca, Pisa proletaria ed antiguelfa per eccellenza, anche se non manca nel suo popolino la feccia che va a stender la mano a Sua Eminenza Grigia per un soldino, ed agli ipocriti tristi che riprendono loro furtivamente con la sinistra, il bene ostentato, da veri Farisei, con la destra.

\*\*\*

Sì, egregio ed illustre avv. Saggini, che sulle orme clericali avete votato contro la proposta favorevole della Giunta, col pretesto di non voler nulla di comune con la feccia. Questa è proprio tutta clericale, in Pisa. Piebaglia pitocca ed accattona, sucida e pidocchiosa che stende la mano ai preti in chiesa, da una parte, ed urla o bestemmia nelle bettole dall'altra. Oziosa, ipocrita e capace di venderci sette volte sette, perchè priva d'Ideali e di dignità.

Codesta feccia dunque, che procrea i krumiri, i collitorti e le spie, le prostitute e i delinquenti, non è nei nostri partiti d'avanguardia, ma è fra quello che, dopo il vostro NO! vi attende a Canossa a braccia aperte.

Avvocato Saggini, leggete "I Miserabili" di Victor Hugo, e vedrete che egli preferisce i rivoluzionari come noi, agli avvocati..... come voi!

\*\*\*

La commemorazione di Francesco Ferrer - lo abbiamo già annunziato nel pubblico manifesto e nella circolare dell'Associazione Razionalista, - assurge, quest'anno, a più alta significazione di quella che la gretta immaginazione dei chiesaiuoli di Pisa ha creduto vedere e comprendere.

La Scuola Moderna era antimilitarista ed anti-guerraiole per eccellenza: il suo fondatore era un propugnatore sirenico dell'abolizione degli eserciti stanziali, del militarismo, dell'odio fra popoli e popoli.

Era soprattutto l'Apostolo della Libertà e del Razionalismo, della educazione e della pace, che noi pensavamo di onorare.

— Fare un dispetto ai credenti? Che idea da lacchè o da beghine son queste!

— E chi ci pensava neppure?

— Chè, chè, chè! Noi quando incontriamo sul nostro sentiero certo pozzo-nero guano larghi! - Aria, aria!

Non ci resta dunque che pentirci d'aver onestamente dichiarata la nostra nessuna intenzione di offendere codesta turpe robaccia, col periodo seguente, inserito nella nostra lettera all'on. Sindaco di Pisa, che i seguaci di Don Basilio, di Tom, e del religiosissimo Scatena, qualificarono *ultimatum!* - Senza intenzione, nè tema alcuna, di offendere le opinioni altrui.....

Bisogna riconoscere che da ora in avanti sarà bene lasciar da parte ogni cortesia e dar ragione ai nostri amici di ripetere il dantesco:

*E cortesia fu lui l'esser villano!*

DANTE, Inf. XXXIII.

\*\*\*

Già! Ma quella cima di cittadino Butese, che è il Prof. Belloni, trova che è un interpestivo non senso togliere un nome glorioso (sic) (accidenti!...) a Via S. Giovannino, ove fu un convento, un ospedale, una suora... spedaliera, un frate restauratore medico.... che non ci son più, in omaggio ad un ricordo che sanguina sempre.

Ma scusi, sor professore, che forse Le abbiamo detto che i suoi amici collitorti non abbian più ad adorare tutte codeste sacre memorie nella loro chiesa, che noi non abbattemo certo, nel cambiar nome alla strada? - Fra poco, se non si leverà qualche altro nome alle vie intitolate a santocchie ed a beati di molto equivoco conio, quando dovremo mandare il nostro indirizzo di casa agli amici di fuori, dovremo davvero arrossire.

Non siamo mica più al tempo della dominazione pretina, via!

Lasci cambiare i nomi delle strade e guardi di far migliori i suoi fratelli di fede! Invece di badare alle apparenze, miri alla sostanza, e creda pure che il buono ed il cattivo, il gobbo ed il diritto son dovunque anche fra i Papi, via!

Se lo spazio non mi maucasse avrei molte altre cose da dirle, e da pubblicare anche una lettera del mio illustre amico Prof. Bacci, che non fa proprio troppo onore alle "invenzioni storiche create su Via San Giovannino" per oppugnare il nostro progetto. Altro che ignoranza! C'è più malafede fra i suoi, che ignoranza fra i miei, lo creda pure.

Se vuol darmi un esame, io son pronto a sottopormi, abbenchè io non m'intenda della coltivazione delle carote, egregio Professore; ma se le piacesse invece darmi dell'ignorante pensi che "non vi ha ignorante maggiore di quello che non conosce la propria ignoranza."

E le son servo.

\*\*\*

Per Lei poi, Avvocato Lecci, ho solo poche parole: Il nome di F. FERRER è per Lei discutibile, quanto lo sono per Noi, non pochi nomi di Eminenze, di Santi e di Beate, compresa la Beata Madre Superiora... dell'ex-Ospedale di suore già posto nel Convento di... irati di S. Giovannino! E siccome insultare la memoria di un morto è viltà, e sarebbe viltà aspettare a dir male p. e. del Cardinale Maffi a dopo

« non sarà morto e non potrà dar più querele, mi riscrivo di dirgliene di cotte e di crude in un orecchio, sempre quando Le piaccia metterlo a portata della mia voce. »

Creda pure, però, che se viltà vi fu in Consiglio la sera del 12 corr. non fu solo da parte della muta maggioranza, ma anche da parte di chi non ebbe il coraggio civile di ripetere a viva voce in quell'aula ciò che aveva fatto scrivere sul "Messaggero." »

Dunque se o'è della merce equivoca, che si nasconde sotto il nome di "Democrazia", è soprattutto quella che ama denominarsi:

"Democrazia... Cristiana." »

Povero Nazzareno! Vorrebbero farmelo anche responsabile di simil roba?

\*\*\*

Un respiro di sollievo: ho finito.

Mi preme soltanto ricordare agli amici, i quali tanta simpatia ci hanno attestato in quest'ora di battaglia, che la miglior maniera di protestare contro la "Forca Nera", è schierarsi animosamente, militanti, non simpatizzanti accademici, nelle file pensose dell'Associazione Razionalista Pisana.

Virgilio Mazzoni.

## L'Amnesia del "Corriere Toscano,"

Il giornale di S. E. Grigia, vuol dar lezione di coerenza e di coraggio... civile al Sindaco ed alla Giunta Comunale Repubblicana, perchè, secondo Don Basilio, non avrebbero avuta la dignità di saper giustificare con un discorso la loro delittuosa ragione favorevole al cambiamento di nome della Via S. Giovannino, in quello di VIA FRANCESCO FERRER, nell'adunanza consiliare del 12 ottobre 1914.

E giunge fino al punto di gratificare il presunto silenzio del Sindaco e della Giunta di viltà e... peggio.

Ebbene, non c'è da meravigliarsi della faccia fresca e dell'amnesia di Tom, scaccino in capo del sinedrio collitortesco che così la pensa.

Rispondiamo soltanto con le chiare, precise e vibranti dichiarazioni dell'egregio amico IGINO CARAMELLI, che se non andiamo errati, fa proprio parte della Giunta, la quale quindi, non avrebbe taciuta, né smentita la fiera risposta, alle codarde insinuazioni dei neo-gesuiti, per la memoria del martire catalano: "Io non sono uomo di lunghi discorsi e d'altra parte dopo la nobile ed esauriente esposizione dell'illustre collega prof. Magri, non ve ne è bisogno; ma come Razionalista ed Ateo convinto, mando un riverente saluto alla memoria di Francesco Ferrer, vittima dell'odio religioso della rediviva inquisizione della Spagna monarchica." »

IGINO CARAMELLI.

La guerra è la più criminale aberrazione degli uomini, il militarismo il suo esecutore, ed ambo sostengono il privilegio dominante nella società attuale.

La pace fondata sulla giustizia sociale, è il maggior bene cui può aspirare l'umanità e lo fratellanza nella società futura la sua migliore ricompensa.

F. FERRER.

## Martirologio della libertà del pensiero

### alla gloria dei Cristiani Sociali

*Ai concorrenti della Chiesa di Roma che mettono in dubbio il martirio di Bruno e le torture a Galileo; che sfacciatamente affermano non essersi la Chiesa mai macchiata di orrendi delitti, gettiamo in faccia questa lunga nota — incompleta ancora — di Martiri bruciati e torturati in mille guise per volere di Papi e in nome del buon Gesù. Ai nomi dei martiri mettiamo accanto quello dei papi che firmarono e che vollero la sentenza di morte, per consacrarli alla esecuzione eterna dei buoni e dei giusti.*

1155 - ARNALDO DA BRESCIA monaco, uomo di alto intelletto, bruciato vivo in Roma per volere del Pontefice Adriano IV.

1307 - FRA DOLCINO valdese; arrestato dai Nobili D'Aosta e bruciato vivo sulle rive della Sesia d'ordine del papa Clemente V.

1327 - CECCO D'ASCOLI, bruciato vivo in Firenze sotto il pontificato di Giovanni XII.

1415 - GIOVANNI HUSS, riformatore boemo, arso vivo a Costanza per espresso ordine del papa Giovanni XXIII.

1498 - GEROLAMO SAVONAROLA, SILVESTRO MARUFFI, DOMENICO BUONVICINI, impiccati ed arsi in Firenze sotto il pontificato di Alessandro VI.

1548 - FRANCESCO BURLAMACCHI decapitato a Milano, sotto il papato di Paolo III.

1553 - GIOVANNI BUZIO MOLLIO da Montalcino, arso vivo per ordine del papa Giulio III.

1553 - GIOVANNI TEODORO da Perugia arso vivo: papato di Giulio III.

1553 - BARTOLOMEO HECTOR, libraio, bruciato vivo a Torino, d'ordine del papa Paolo IV.

1556 - AMBROGIO DE' CAVOLI milanese, impiccato e bruciato, sotto il pontificato di Paolo IV.

1556 - POMONIO ALGERI da Nola, arso vivo.

1557 - GIOFFREDO VARAGLIA bruciato vivo in Torino.

1558 - GILBERTO DI MELANUCCIO POGGIO bruciato vivo. — Tutti e tre d'ordine della Inquisizione sotto il papato di Paolo IV.

1559 - ANTONIO DI COLELLA GROSSO della Rocca di Policastro, bruciato vivo come eretico impenitente per ordine di Pio IV.

1559 - GIANNANTONIO DEL BO, impiccato e bruciato. Papa Pio IV.

1560 - GIOVANNI LUIGI PASCALE di Cuneo, bruciato vivo in Ponte di Roma d'ordine di Pio IV.

1562 - MACARIO, arcivescovo di Macedonia, impiccato e bruciato vivo, perchè eretico ed eresiarca impenitente d'ordine di Pio IV.

1563 - CORNELIO DI OLANDA impiccato e bruciato. Papa Pio IV.

1564 - LODOVICO PASCALI bruciato vivo. Papa Pio IV.

1567 - PIETRO CARNESECCHI fiorentino, letterato e uomo di alto ingegno, bruciato vivo in Roma per espresso ordine del

novello papa Pio V. (Ghisleri, già feroce inquisitore).

1569 - FRANCESCO CELLARIO bruciato vivo sotto il pontificato di Pio V.

1569 - BARTOLOMEO BARTOCCI arso vivo. Papa Pio V.

1569 - ALBERTO BOCCADORO BORGOGNONE, impiccato e bruciato. Papato del nefando Pio V.

1569 - LUCA da Faenza, luterano, impiccato e bruciato. Papa Pio V.

1569 - FANNIO da Faenza e DOMENICO CASABIANCA bruciati vivi d'ordine del papa Pio V.

1570 - NICCOLÒ FRANCO, eretico, impiccato e bruciato. Papa Pio V.

1570 - AONIO PALEARIO, eretico, impiccato e bruciato per espresso ordine di Pio V.

1579 - POMPEO LOIANI di Bologna, impiccato e bruciato sotto il pontificato di Gregorio XIII.

1580 - SALOMONE SICILIANO, ebreo, bruciato vivo per ordine del papa Gregorio XIII.

1583 - DOMENICO DANZALELLI da Piperno; PROSPERO DELL'IMPERATORE di Barberia, frate GIACOMO TEODORO, GABRIELLO ENRIQUEZ, portoghese, bruciati tutti perchè eretici ed eresiarci pertinaci, per ordine di Gregorio XIII.

1599 - FRA CELESTINO, eretico, bruciato vivo in Roma sotto il pontificato di Gregorio XIV.

1600 - GIORDANO BRUNO da Nola, eretico pertinace arso vivo a Roma d'ordine del papa Clemente VIII, il quale, in pompa magna, assistè, con tutti i suoi cardinali, al supplizio.

1600 - NUNZIO SERVADIO, ebreo, impiccato e bruciato. Papa Clemente VIII.

1607 - FRA PAOLO SARPI pugnalato dai sicari del papa Paolo V.

1619 - LUCILIO GIULIO CESARE VANINI arso vivo per sentenza del Parlamento cattolico di Tolosa.

1632 - GALILEO GALILEI imprigionato e torturato sotto il pontificato di Urbano VIII.

1740 - DOTTOR TOMMASO CRUDELI, poeta toscano, imprigionato a Firenze, reo di appartenere alla Massoneria.

1748 - PIETRO GIANNONE fatto morire in carcere a Torino per ingiunzione alla Inquisizione.

1909 - FRANCESCO FERRER facilitato per imposizione dei Gesuiti.

Abbasso i procuratori ipocriti della nuova Inquisizione!

E. Macclani.

## La Via FRANCESCO FERRER

È di grande ostacolo a questo clericalume borghese lecciaiolano, il vedere collocata al posto del suo "S. Giovannino", la targa stradale del grande Maestro Catalano F. Ferrer.

Poveretti... le loro sconnesse parole tracciate nel loro antigionico "Messaggio", riformatore di idee, non hanno trovato eco benevola a Palazzo Gambacorti: ci vuole pazienza! — Un santo di meno e un Martire di più.

Si sa: Ferrer non era un dogmatico, egli era il vero ateo Razionalista, il propagatore della verità e voi, falsi bigotti di vecchio stampo non lo ignorate, che Esso era il vero uomo d'onore e che ha saputo per questo consacrare tutto il suo avere, tutto il tesoro della sua energia ed intelligenza, fondando scuole, il cui insegnamento, al di fuori di ogni dogma confessionale, prepara, plasma le libere coscienze.

Questo per voi è una colpa o bigotti clericali, sozza genia, seguaci dei Torquemada carnefici ed inquisitori, il popolo ormai vi conosce: fatevi fuori e non tremate, gettate al vento la vostra faccia di cartone e dite a viso scoperto e non infarinato, che Francesco Ferrer vi ha insegnato onestamente a vivere ed a morire.

Pisa, 18 Ottobre 1914.

F. Cioni.

## LE IMPOSTURE DELLA CHIESA IL DILUVIO

La religione cattolica cristiana, la quale secondo i preti sarebbe stata elargita all'uomo dalla ineffabile bontà divina, non è che una pessima riproduzione del tessuto delle religioni ad essa coesistenti o preesistenti. Esaminiamo la storiella del Diluvio. Le religioni greche e romane narrano che Giove, incollerito per la scelleraggine degli uomini, sollevò e fece straripare l'oceano al tempo stesso che incessanti piogge inondavano la terra. Solo Deucalione e Pirra furono salvati in una barca e tratti all'asciutto sul monte Parnaso con l'incarico di ripopolare il mondo.

I Caldei sostengono che un sant'uomo chiamato Yisithut, avvertito da Dio di un prossimo diluvio, fece costruire un vascello mediante il quale scampò, assieme alla famiglia, dalla inondazione. Egli aveva seco degli animali per conservarne la specie ed il diluvio durò sette giorni.

La religione indiana racconta che mentre un saggio per nome Vaivasvata faceva le sue abluzioni sulla riva di un fiume, un pesciolino arenò sulla spiaggia presso di lui e lo pregò di prenderlo sotto la sua protezione, perchè dei grossi pesci erano in procinto di divorarlo. Il bravo indiano acconsentì, lo mise in un vaso pieno di acqua e lo portò a casa sua.

Ma il pesciolino dette in così rapido ingrossare che fu necessario cambiargli recipiente prima, immergerlo in uno stagno poi, quindi nel Gange e finalmente nel mare. Solo allora il pesciolino, divenuto ormai mostruoso, annunciò al suo salvatore che un gran diluvio era imminente, e quindi lo esortò a costruire un'imbarcazione, a ricoverarvi assieme alla sua famiglia, prendendo seco una coppia di tutti gli animali e ogni sorta di semente. Vaivasvata si affrettò ad obbedire, e non

appena il naviglio fu varato e galleggiò sulle acque, si presentò la forza motrice, sotto la forma di un immane pece munito di un corno. Vaivasvata, divenuto capitano di lungo corso, attaccò una corda da una parte alla sua imbarcazione, dall'altra al corno del mostro il quale, da docile rimorchiatore la condusse dopo vari anni sulla sommità dell'Himalaia. Qui Vaivasvata rimase all'asciutto e poté imprendere l'opera di ripopolamento che era necessaria.

Nella narrazione della Bibbia Vaivasvata prende il nome di Noè ed il pesciolino diviene addirittura il Padre Eterno in persona, che avverte Noè del prossimo

## Fratelli.... in Cristo?



diluvio. Noè allora udito un tale bellicoso proposito, dà mano alla costruzione di un galleggiante ed ultimato dopo circa cento anni vi s'imbarca con la moglie, coi figli, con le nuore, con una coppia di tutti gli animali e con le cibarie per tutti. Non appena fu tutto pronto, Dio aprì le cateratte del Cielo e ridusse la terra ad una immensa laguna. Dopo 150 giorni le acque cominciarono a scemare e dopo altri 213 giorni Dio parlò a Noè dicendogli: "Esci dall'arca tu, e la tua moglie, i tuoi figliuoli con te. Conduci teco fuori tutti gli animali crescono e moltiplicate."

Come si vede i preti delle diverse religioni si sono impadroniti delle tracce evidenti delle antiche inondazioni per intimorire l'umanità. La terra ha subito nei tempi remoti dei sollevamenti o degli avvallamenti, e questi sconvolgimenti dovuti alle forze cieche della natura sono stati attribuiti a Dio che li avrebbe causati per la disobbedienza dell'uomo alle leggi divine. E perciò tutti i culti aprono la serie

delle loro menzogne con la storiella del diluvio.

Il Copista.

### I dolori del parto.

Dopo avvenuto il peccato, Dio disse alla donna:

"Io accrescerò grandemente i dolori del tuo parto e della tua gravidanza: tu partorirai figliuoli con dolori..." (Gen. 3-16).

Dunque Dio per punire Eva volle accrescere i dolori del suo parto ecc. Da ciò risulta che Dio aveva già predestinato tali dolori, senza riguardo al peccato, ma in seguito a questo li ha accresciuti: quindi Eva anche se non avesse peccato, avrebbe partorito egualmente.

## Il preteso ultimatum dell'Associazione Razionalista Al Sindaco di Pisa

E' interessante, per la storia, rendere di pubblica ragione quanto i preti di Pisa chiamano "ultimatum", dell'Associazione Razionalista, non sappiamo se con maggiore vilipendio del buon senso o dell'onestà.

L'Associazione Razionalista scriveva in data 1. Agosto 1914, la seguente lettera al Sindaco di Pisa:

"Il Consiglio Direttivo di questa Associazione, in seguito ai deliberati dell'assemblea generale dei propri soci del 22 luglio p. p.:

"Convinto di rendersi interprete di un vivo desiderio di quanti cittadini anticlericali, antireligiosi, razionalisti e liberi pensatori, conta la città nostra, fa viva istanza alla S. V. e all'intero consesso comunale di voler con una pronta deliberazione intitolare al nome ed alla memoria del martire della nuova inquisizione di Spagna, dell'apostolo del razionalismo e della Scuola Moderna

FRANCESCO FERRER

la via ancora intitolata a San Giovannino, nel bel mezzo della quale è murata — nella facciata del Palazzo Redini — la targa ricordativa del Martire Catalano.

Ciò può essere deliberato senza intenzione alcuna di offendere le opinioni altrui, poichè la detta strada non ha alcuna speciale tradizione storica.

Si dà mandato ad una commissione di Consiglieri di questo sodalizio di recare e raccomandare vivamente l'accoglimento della presente, dando alla deliberazione relativa carattere di urgenza, affinchè la nuova targa stradale possa essere allestita e inaugurata dal Municipio per il 13 ottobre 1914, giorno in cui sarà tenuta la commemorazione anniversaria del Martire.

"Sicuri di vedere pienamente appagati dall'on. Consiglio i voti di quanti cittadini sono degni di dirsi figli della terra che diè i natali a Galileo Galilei, che ospitò profugo Garibaldi, che scorse a P. B. Shelley e a Carlo Cafiero, che fu estremo asilo e tranquillo all'Apostolo dell'idea repubblicana e dell'Unità nazionale Giuseppe Mazzini, ci pregiamo sottoscrivervi con distinta osservanza."

Per il Consiglio Direttivo dell'Associazione Razionalista Pisana  
Mazzoni Virgilio, Segretario.

Del Seppia Rizieri, gerente responsabile

Tip. Coop. Germinal! 1914

*Del Seppia Rizieri*